


 Ucraina, Macron:
 "Proteggere
 Zaporizhzhia"

 Los Angeles, in
 arrivo gelo e bufera
 di neve

 Lollobrigida:
 Qatargate?
 Incommentabile,
 lesivo anche ... Italia

 Servizio | [Il rapporto](#)


Povert  educativa, Italia spaccata in due: al Sud allarme asili nido, Pnrr a rischio

Presentata l'indagine promossa da [Con i bambini](#) e Openpolis. Su nidi, scuole green e lotta alla dispersione evidente la frattura tra Nord e Mezzogiorno e tra citt  e aree interne

 di Manuela Perrone
 13 dicembre 2022


▲ (EPA)



I punti chiave



- [Sotto la lente le misure del Pnrr](#)



- [Il rischio di asili nido fantasma](#)



- [Scuole green: Bergamo all'86,5%, Crotone al 16,5%](#)



- [Anche per gli abbandoni Sud in testa](#)



- [Rossi-Doria: «Uscire dalla trappola della povert  educativa»](#)

- [Smaldore: «Monitoraggio progetti   fondamentale»](#)

- [Spezzare la trappola della povert  educativa](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

⌚ 4' di lettura

Sono tutti al Sud i territori che hanno un'offerta di asili nido inferiore a 10 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni: Ragusa, Caltanissetta, Cosenza, Caserta. E non arrivano al 20% nelle aree di Crotone, Trapani e Reggio Calabria, contro l'80% di molte zone del Nord, gli edifici scolastici dotati di

accorgimenti per il risparmio energetico. È un'Italia che sembra tagliata in due **con** l'accetta - da una parte il Settentrione e le città, dall'altra il Meridione e le aree interne - quella che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio sulla **povertà educativa** #conibambini promosso da **Con i Bambini** e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile e presentato a Roma il 13 dicembre.

Il rapporto 2022 dell'Osservatorio sulla **povertà educativa**

[Visualizza](#)

Sotto la lente le misure del Pnrr

Quest'anno il rapporto, che contiene focus e mappe dedicate alle 20 regioni italiane, ha indagato proprio le misure del Pnrr su tre aspetti chiave: asili nido, edilizia scolastica, lotta alla dispersione. Ai nidi e alle scuole dell'infanzia il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina 4,6 miliardi di euro, con l'obiettivo di creare circa 264.480 nuovi posti per la fascia di età 0-6 anni. La parte più cospicua è assegnata attraverso un nuovo bando da 3 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi destinati agli asili nido.

Publicità
Loading...

24

Il rischio di asili nido fantasma

Ma non si parte tutti dallo stesso punto e i ritardi sono tali da aver costretto il Governo a correre i ripari rinviando alcune scadenze, **come anticipato** dal Sole 24 Ore. A Catania nel 2020 i posti nido erano solo 7,5 ogni 100 bambini, la media italiana è del 27,2%, mentre l'obiettivo Ue fissa la soglia minima al 33 per cento. Se l'offerta nei Comuni polo - quelli baricentrici per i servizi - mediamente supera la soglia del 33%, nei Comuni di cintura si attesta attorno al 25%, mentre in quelli periferici e ultraperiferici non raggiunge il 20%. E spesso sono proprio i territori più carenti di servizi, in particolare al Sud, a mostrare le maggiori difficoltà nel presentare progetti. Sono tre le Regioni con meno candidature rispetto al plafond iniziale del bando nidi: Basilicata, Molise e Sicilia.

Scuole green: Bergamo all'86,5%, Crotone al 16,5%

La forbice si riapre guardando alle scuole oggi dotate di almeno un accorgimento per il risparmio energetico: in media sono il 57,5% di tutti gli edifici, ma si va dall'86,5% della provincia di Bergamo al 16,5% nel

crotonese. In generale, le percentuali sono superiori all'80 per cento nelle province di Bergamo, Padova, Lecco, Sondrio e Vicenza e non arrivano al 20% nei territori di Crotona, Trapani e Reggio Calabria. Il Pnrr fissa come target la costruzione di 410mila metri quadrati di nuove scuole entro il 2026, **con** una riduzione dei consumi di energia del 50%. Circa 1,2 miliardi sono stanziati per il piano di sostituzione delle scuole e il 42,4% delle risorse del Piano sono destinate alle regioni del Mezzogiorno. Ma gli enti locali di 6 regioni sono comunque al di sotto dello stanziamento inizialmente previsto.

CONSIGLI24

I migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

24

Scopri di più →

Anche per gli abbandoni Sud in testa

L'Italia è terza nell'Unione europea per quota di giovani che hanno lasciato il percorso formativo prima del diploma o di una qualifica professionale. Gli abbandoni precoci nel 2021 sono stati il 12,7%. Per il 2026 il Pnrr punta a ridurli al 10,2% e stanziava 1,5 miliardi per ridurre divari educativi e dispersione: il 51,2% della prima tranche da 500 milioni di euro è destinato agli istituti scolastici di Sud e Isole (su 3.198 totali), dove gli abbandoni sono più elevati e gli apprendimenti inferiori. Basta un dato: il 90% dei primi 20 territori **con** bassi apprendimenti in italiano in terza media si trovano nel Mezzogiorno.

Rossi-Doria: «Uscire dalla trappola della **povertà** educativa»

«Si chiama Next Generation Eu non a caso, perché il futuro dell'Italia e dell'Europa passa dalle nuove generazioni», sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente di **Con i Bambini**. «I fondi del Pnrr rappresentano realmente una grande opportunità per rilanciare un Paese, ricco e che fa pochi figli, che si permette di avere un terzo dei suoi ragazzi in **povertà** assoluta o relativa. Ci vuole però attenzione alla messa a terra del piano. È questa ora la priorità. Dobbiamo uscire dalla trappola della **povertà educativa**: la povertà economica limita le opportunità di apprendimento e di crescita sana dei minori e, viceversa, un minore apprendimento, una minore istruzione e minori opportunità generano ulteriore esclusione sociale».

Smaldore: «Monitoraggio progetti è fondamentale»

Per intervenire efficacemente, soprattutto nella lotta alla dispersione, è necessario definire i fabbisogni e coinvolgere le comunità educanti. «È fondamentale disporre di informazioni tempestive per consentire un effettivo monitoraggio sull'attuazione del Pnrr», sottolinea **Vincenzo Smaldore**, responsabile editoriale di Openpolis. «I bandi analizzati mostrano che si tratta di processi amministrativi e gestionali complessi, attualmente in piena evoluzione. E lo saranno ancora di più nei prossimi mesi quando si passerà all'attuazione dei progetti. La disponibilità di informazioni per analizzare lo stato di avanzamento degli interventi sarà